Note floristiche tosco-liguri-emiliane.

I. Piante indigene nuove o rare per le coste spezzine

Con questo articolo inizia una serie di contributi sulla flora indigena ed esotica di Liguria, Emilia e Toscana, anche se l'attenzione maggiore sarà volta soprattutto alla provincia della Spezia e alla Toscana nord-occidentale. Verranno prese in considerazione le segnalazioni floristiche di un certo interesse e sarà fatto il riesame critico delle entità che nelle popolazioni locali mostrano un disaccordo più o meno netto con le descrizioni ufficiali. In quest'ambito, è prevista la descrizione di qualche entità attualmente allo studio, che mostra di possedere una sicura individualità a livello tassonomico.

La prima nota riguarda investigazioni condotte principalmente alle Cinque Terre e zone contigue, per l'esattezza lungo la costa e negli immediati pendii retrostanti, fino in cresta, dalla Punta del Mesco a Portovenere, con marginali sconfinamenti ed eventuali cenni per l'isola della Palmaria. In qualche caso, o per qualche entità, vengono presi in considerazione i dintorni orientali della Spezia, fino al fiume Magra e alla Punta Bianca. Tali territori sono caratterizzati da clima mite con precipitazioni atmosferiche di valore medio che tendono a ridursi nell'estremità meridionale. Le quote sono generalmente moderate e culminano col M. Malpertuso (812 m), sopra Vernazza. Attorno a Monterosso al Mare compaiono le ofioliti (serpentina e soprattutto gabbro) mentre per il resto delle Cinque Terre e fino a Campiglia prevalgono le arenarie (ABBATE, 1969). Da qui a Portovenere si alternano calcari vari (ZACCAGNA, 1928). Tra La Spezia, il Magra e la Punta Bianca si hanno arenarie, quarziti e calcari (ZACCAGNA, 1928), con verrucano nell'estrema punta (TREVISAN, 1970).
La provincia della Spezia non ha ricevuto finora la necessaria attenzione da parte dei botanici, quindi scarseggiano le ricerche floristiche accurate. Qualcosa di più specifico è stato fatto per buona parte delle Cinque Terre, per la Palmaria, per il Sarzanese e in parte per gli immediati dintorni della Spezia (cfr. bibliografia). Notizie più o meno sporadiche si possono trovare anche in brevi articoli o, indirettamente, in opere di assai vasto respiro.

Nell’esame di ogni pianta qui trattata viene fatto riferimento per prima cosa alle fonti bibliografiche riguardanti la distribuzione generale e nella regione italica. Quindi sono considerati i lavori che registrano la diffusione regionale o, per eventuale confronto, la presenza nella Riviera di ponente e nel Nizzardo. Infine vengono citati quelli contenenti dati per le zone oggetto di esplorazione o per territori assai vicini, anche extra-regionali.

La nomenclatura adottata segue di regola l’opera di PIGNATTI (1982). I riferimenti agli essiccati depositati in erbari pubblici sono conformi all’«Index Herbariorum».

Corrigiola litoralis L.


Obs.: Piuttosto frequente dai dintorni di Manarola fino a Fossola (Tramonti). Su terra di arenaria sciolta o più o meno calpestata.

Q. 50-400 m.

Exsiccat.: SIENA, LJU.

Thalictrum minus L.

Emicriptofita scaposa presente in Europa, Asia e Africa e comune in Italia (FIORI, 1923-1929; ZANGERI, 1976; PIGNATTI,

Obs.: Abbondante in cresta fra il Telegrafo, sopra Biassa, e il M. Cuna. Su arenaria. Q. 600-750 m circa.

Nota: Ariello (1957), tra il Forte Bramapane e Corniglia, cioè più o meno per la zona dei reperti sopra indicati, segnala Thalictrum foetidum L. var. alpestre (Gaud.) Fioni, entità che in Italia non dovrebbe allontanarsi dalle Alpi (Fiori, 1923-1929; Pignatti, 1982). Di certo si tratta di un’interpretazione errata di Thalictrum minus.

Biscutella cichoriifolia Loisel. (Fig. 1)


Obs.: Scarsi individui in radi erbosi rupestrì, fra Portovenere e il Forte Muzzerone. Su dolomia. Q. 200-300 m circa.

Exsicc.: SIENA.

Sorbus domestica L.

Fanerofita arborea propria dell’Europa meridionale e della regione mediterranea e presente su tutto il territorio nazionale, ma di indigenato non sempre certo (Fiori, 1923-1929; Zangheri, 1976; Pignatti, 1982). Con diverse interpretazioni (da spontanea a naturalizzata o a solo coltivata) è data da De Notaris (1844)
per i dintorni di Albenga e da Gismondi (1950) genericamente per la Liguria, poi da Ardoino (1867) per il Nizzardo, da Burnat (1892-1931) ancora per il Nizzardo e la Riviera di ponente, da Bicknell (1896) per la zona di Bordighera e San Remo, da Nam (1933) per il territorio di Alassio, da Orsino (1975) per le isole Gallinara e Bergeggi, da Terzo e Valcuvia Passadore (1977) per i colli attorno a Porto Maurizio. Ariello (1957) la ignora, Ferrarini (1971) la registra per la Palmaria e Chiosi (1978) ancora per la Palmaria e il tratto fra Montemarcello e Bocca di Magra. Secondo Pellegrini (1942) è presente in Lunigiana (presso Mulazzo e Bagnone) e sopra Massa.

**Obs.:** In un bosco lungo il Canale di Vernazza, a monte di C. Vernazzola. Su arenaria. Q. 150 m.

**Nota:** Non è possibile precisare se si tratti di pianta spontanea o naturalizzata.

**Argyrolobium zanonii** (Turra) P. W. Ball


**Obs.:** Sopra la Grotta Azzurra, alla Palmaria; tra Portovenere e il Forte Muzzeron; al Forte Muzzeron; Derbi, tra il Forte Muzzeron e il M. Castellana; M. Branzi, verso Barcola, sopra Lerici; tra Serra e il M. Bandita; fra Tellaro e Zanego; tra le Figarole e Montemarcello. Su dolomia e portoro. Q. 50-300 m circa.

**Exsicc.:** SIENA.
Lupinus angustifolius L. subsp. angustifolius

Terofita scaposa propria dell'Europa meridionale, della regione mediterranea e di Madera, non frequente in Italia e limitata alle zone generalmente calde della Liguria e delle regioni centrali e meridionali (Fiori, 1923-1929; Zangheri, 1976; Pignatti, 1982). De Notaris (1844) indica la specie in senso lato presso Savona e sopra Sestri Ponente. La sottospecie in questione è elencata da Gismondi (1950) ancora per la zona di Sestri Ponente mentre per i vari territori investigati è indicata la subsp. reticulatus (Desv.) Coutinho da Ardoino (1867), Burnat (1892-1931) (che esprime

Obs.: Collinetta fra Corniglia e la spiaggia di Guvano; tra Corniglia e Case Piana; sotto Fossola; tra Schiera e campiglia. Su arenaria. Q. 75-325 m circa.

**Ononis minutissima** L.


Obs.: Tra Portovenere e il Forte Muzzerone; Derbi, tra il Forte Muzzerone e il M. Castellana. Tra pietre di dolomia e portoro e su terra calcarea piuttosto consolidata. Q. 200-300 m circa.

Exsiccat: SIENA.

**Coronilla cretica** L.


Obs.: Seno del Terrizzo, alla Palmaria; sopra il cimitero di Portovenere; tra Serra e il M. Bandita, presso Lerici. Su dolomia. Q. 0-200 m.

Exsiccat: SIENA, LJU.
Euphorbia peplusoides Gouan


Obs.: Pochi individui tra Campiglia e il Chioso. Su arenaria. Q. 300 m.

Exsiccat.: SIENA.

Nota: Pignatti (1982), pur non pronunciandosi in modo definitivo, sembra togliere valore sistematico a questa entità includendola in Euphorbia peplus L. In base ad osservazioni fatte anche nella regione apuana (!), E. peplusoides compare solo nel tardo inverno e nella primavera, non si presenta in individui isolati e spesso vegeta accanto ad E. peplus. Oltre che per le caratteristiche già registrate dalle flore italiane E. peplusoides si nota perché rimane più o meno adagiata e possiede mediamente una ricca ramificazione che si perde solo negli individui più ridotti. Nel complesso fra le due entità esiste una quantità di discordanze tale da giustificare un riesame approfondito del problema.

Pistacia x saportaev Burn. [= P. lentiscus x terebinthus Saporta et Marion] (Fig. 1)

Fanoerofita cespugliosa indicata per il Nizzardo, i dintorni di Alassio e i monti di Oliena, in Sardegna (Fiori, 1923-1929) o più genericamente per Liguria e Sardegna (Zangheri, 1976). De Notaris (1844) non ne parla e Gismondi (1950) non presenta dati nuovi. Burnat (1892-1931) la registra per il Nizzardo, Bicknell (1896) ancora per il Nizzardo e per il territorio ligure vicino al confine di stato, Nam (1933) per i dintorni di Alassio. Assente in Arello (1957), Ferrarini (1971) e Chiosi (1978).

Obs.: Insieme ai genitori sopra Monterosso al Mare, lungo il Canale Fegina. Su gabbro. Q. 175 m circa.

Fumana laevipes (L.) Spach

Camelfita suffruticoso mediterranea che da noi è distribuita nelle isole e lungo le coste tirreniche della penisola (Fiori, 1923-

Obs.: Tra Campiglia e la sella di Derbi; presso Derbi verso il Forte Muzzerone; al Forte Muzzerone; tra il Forte Muzzerone e Portovenere; M. Branzi, verso Barcola, sopra Lerici. Erbosi aridi su calcare. Q. 100-300 m circa.

Exsiccat.: SIENA.

Epilobium angustifolium L. (Fig. 1)


Obs.: Quasi in cresta fra il Telegrafo e il Bivio Bramapane, con numerosi individui nel versante di Biassa e rari in quello di Riomaggiore. Luoghi selvatici boschivi su arenaria. Q. 625 m circa.

Exsiccat.: SIENA.

Nota: Si può dubitare che si tratti di stazione relitta dato il luogo non particolarmente fresco e la dislocazione lungo un sentiero assai battuto. Tuttavia non è neanche facile spiegare il non indigeno della pianta benché essa tenda a mostrare una certa vocazione sinantropica almeno nella vicina regione apuana (!).
Cuscuta cesatiana Bertol.


Obs.: Collinetta fra Corniglia e la spiaggia di Guvano; nel centro di Bocca di Magra. Q. 0-75 m.

Nota: In mancanza di notizie sicure questa pianta deve essere inclusa tra le indigene ma è probabile che abbia ragione Pignatti (1982) il quale sembra ritenere che si tratti di un'esotica nordamericana. Tra Varazze e Firenze, Fiori (1923-1929) la annotava solo per il Lucchesi e Pellegrini (1942) non la elencava per la provincia di Massa-Carrara, mentre invece attualmente è assai frequente in tutta la piana costiera della regione apuana (comprese le estremità amministrativamente spezzina e pisana) e risale la Magra almeno fino ad Aulla e il Serchio almeno fino a Ponte a Moriano (!). Inoltre è presente anche lungo l'Arno, a valle di Pisa (!). Una pianta tanto vistosa non sarebbe sfuggita neanche ad osservatori distratti, quindi in tutte le zone sopra indicate pare che sia in forte espansione, proprio come un'esotica.

Echium plantagineum L.


Obs.: Fra i coltivati nei terrazzamenti appena sopra Manarola, verso Volatra. Su arenaria. Q. 150 m circa.

Rosmarinus officinalis L.

Nano-fanerofita mediterranea presente come spontanea o naturalizzata in qualche luogo dell'Italia settentrionale e generalmente

Obs.: Pochi cespi in una parete scoscesa presso la sella di Derbi, verso il Forte Muzzerone. Su dolomia. Q. 250 m circa.

Exsicc.: SIENA.

Globularia incanescens Viv. (Fig. 2)


Obs.: Tra Portovenere e il Forte Muzzerone. Su dolomia. Q. 275 m circa.

Exsicc: SIENA, FI, LJU.

Nota: La costa, quasi a picco sul mare da Portovenere allo scoglio Galera (poco prima di Campiglione), è di dolomia e portoro fino verso la sella di Derbi. Nel tratto intermedio, sotto il Forte Muzzerone, si apre un piccolo anfiteatro assai scosceso. Nelle pareti volte a nord Globularia incanescens forma una stazione relativamente ricca e qualche individuo, più o meno isolato, è esposto a ovest.

Phagnalon sordum (L.) Rchb.

Camefità suffruticoso mediterraneo-occidentale non frequente in Italia e distribuita nelle zone calde del Piemonte, della Liguria, delle regioni centro-meridionali e delle isole (Fiori, 1923-1929; Zangheri, 1976; Pignatti, 1982). De Notaris (1844) la registra a Nizza, al Capo di Noli e alla Palmaria. Gismondi (1950) la indica gene-
ricamente presso il mare. Per il Nizzato e la Riviera di ponente abbondano segnalazioni in Ardoino (1867), Burnat (1892-1931), Bicknell (1896), Bolzon (1928), Nam (1933), Orsino (1975), Terzo e Valcuvia Passadore (1977). Ariello (1957) la ignora;

**Fig. 2**

**Ferrarini** (1971) la dà per la Palmaria; **Chiosi** (1978) con Caruel (1860) la ricorda per il Capo Corvo (sotto Montemarcello); **Pellegrini** (1942) la estende dal Carrarese al Montignosino.

**Obs.:** Sopra la Grotta Azzurra, alla Palmaria; tra Portovenere e il Forte Muzzerone: al Forte Muzzerone; fra Tellaro e Zanego; tra le Figarole e Montemarcello. Su dolomia e portoro. Q. 75-300 m circa.
EXSICC.: SIENA.

NOTA: La pianta mostra spiccate tendenze calciole. Anche nella vicina regione apuana e sul Monte Pisano si trova solo su calcare o su vecchie costruzioni in muratura (!).

Phagnalon saxatile (L.) Cass.


OBS.: Non rara dal canaleto compreso fra Monterosso al Mare e la Valle Acquapendente fino ai poggi tra il Persico e C. Boccardi, sotto Campiglia. Su arenaria e argillite. Q. 25-275 m.

EXSICC.: SIENA, FI, LJU.

NOTA: Si direbbe pianta tendenzialmente acidofila poiché mostra una decisa preferenza per le arenarie benché compaia persino su strutture in muratura.

Senecio lupidus L. (Fig. 1)

Obs.: Piuttosto frequente dal tratto fra la Madonna di Soviore e il Termine, sopra Monterosso al Mare, fino sopra C. Boccardi, presso Campiglia. Preferibilmente su terra sciolta di arenaria, più di rado su terra calcarea o in luogo pietroso. Q. 75-625 m circa.

Exsicc.: SIENA, FI, LJU.

Nota: Pianta più variabile di quanto è indicato nelle flore italiane. Le popolazioni spesse sono sempre fetide e hanno individui che superano l'altezza di 1 m. I capolini sono mediamente ricchi di squame esterne (talvolta più di dieci).

Silybum marianum (L.) Gaertner


Obs.: Un solo individuo a Volasta. Q. 325 m circa.

Nota: La pianta è stata trovata nei pressi di una discarica. Pertanto non è da escludere che si tratti di specie introdotta solo temporaneamente.

Potamogeton crispus L.


Obs.: Pochi individui in un pozzetto del Rio Finale, a Riomaggiore. Q. poco meno di 50 m.
Ruscus hypoglossum L. (Fig. 1)

Geofita rizomatosa dell'Europa meridionale e orientale (Zangheri, 1976) che secondo Savulescu et al. (1966) si estenderebbe a tutto il bacino mediterraneo, all'Europa centrale e alla Transcaucasia. E' nota qua e là per l'Italia, ma senza che ne sia stata precisata la distribuzione (Fiori, 1923-1929; Zangheri, 1976). De Notaris (1844) la riporta per il Nizzardo e l'Appennino genovese mentre Gismondi (1950) fornisce le consuenle indicazioni generiche e in più una località del Genovese. Ardoino (1867) ripete le segnalazioni del Nizzardo e Bicknell (1896) aggiunge Ceriana, sopra San Remo. Arello (1957), Ferrarini (1971) e Chiosi (1978) non annotano la pianta, mentre Pellegrini (1942) la dà per il Carrarese.

Obs.: presso il Ponte Migiazzola, appena fuori di Ameglia, verso Montemarcello; Bocca di Magra, nel canaletto proveniente dalla Cima del Vignale. Su terra, pietre e pareti di verrucano. Q. 50-100 m circa.

Exsicc.: SIENA, FI.

Nota: Pignatti (1982), in Ruscus hypoglossum include Ruscus hypophillum L., affermando che le differenze fra le due entità non sono nette e quindi che si resta nell'ambito della variabilità della stessa specie. E' probabile che l'affermazione sia stata motivata dall'esistenza di una ricca serie di forme intermedie. Nello Spezzino e nella regione apuana (!), in ambienti boschivi umidi e ombrosi, si nota soltanto la forma riferibile a R. hypoglossum, con squame fiorali sviluppatisse. La pianta non è assolutamente conosciuta in coltura. A questo scopo si fa largo uso di R. hypophillum (con squame fiorali appena visibili) che invece non compie mai allo stato spontaneo perché alcuni individui di questa entità, osservati a Massa e a Seravezza (Versilia) (!), in vicinanza delle abitazioni, sono risultati evidenti residui di pratiche di giardinaggio. Tutto ciò fa ritenere che le due specie siano realmente indipendenti, come affermano anche Tutin et al. (1980) che limitano R. hypophillum alla porzione occidentale della regione mediterranea mentre, almeno per l'Europa, dislocano R. hypoglossum verso est a partire dall'Italia nord-occidentale. Si noti, comunque, che R. hypoglossum è indicata anche nella Spagna orientale (García Rollán, 1983).

Galanthus nivalis L. (Fig. 2)

Geofita bulbosa propria dell'Europa centrale, meridionale e orientale (Zangheri, 1976), estesa al Caucaso secondo Pignatti

Obs.: Sopra il Ponte Migiazzola, appena fuori di Ameglia. Su calcare cavernoso. Q. 150 m circa.

**Hermodactylus tuberosus** (L.) Salisb. (Fig. 2)


Obs.: Qualche individuo nei poggie erbosi lungo il canaleto proveniente da Baccano, sotto Arcola. Q. 25 m circa.

**Luzula pedemontana** Boiss. et Reuter (Fig. 2)


Obs.: Poco sotto la Madonna di Soviore, nei colli di Monterosso al Mare; Canale di Vernazza, poco a monte di C. Vernazzola; appena oltre la cresta del M. Castello, sopra Vernazza; qua e là
lungo il sentiero di cresta dal M. Cuna al M. Verrugoli; Canale di Ressora, verso il M. Buzzo, presso Arcola. Luoghi umido-ombreosi ed erbosi boschivi su arenaria. Q. 50-775 m.

Exsicc.: SIENA.

Nota: GISMONDI (1950), oltre a limitare Luzula pedemontana alle Alpi Liguri, indica Luzula albida (Hoffm.) Lam. et DC. come pianta comune in Liguria e anche ARIELLO (1957) riporta quest’ultima entità per più luoghi sopra Riomaggiore e attorno a Volastra. Nel corso di queste ricerche, L. albida non è mai stata osservata, a differenza di L. pedemontana che compare anche in altre zone dello Spezzino e con una certa frequenza nelle Alpi Apuane (!). E’ molto probabile che nella provincia della Spezia, almeno lontano dalla dorsale appenninica principale, le segnalazioni di L. albida siano frutto di interpretazioni errate, per confusione con L. pedemontana.

Serapis parviflora Parl. (Fig. 2)


Obs.: Sopra Portovenere, tra Mortea e il Forte Muzzerone. Su terra fra pietre di dolomia. Q. 225 m circa.

Exsicc.: FL.

Le fanerogame qui elencate, secondo osservazioni fatte nei territori in questione ed eventualmente nella vicina regione apuana, si prestano a qualche considerazione riassuntiva. Sembrano nettamente calcicolte Biscutella cichoriifolia, Argyrolobium zanonii, Coronilla cretica, Fumana laevipes e Phagnalon sordidum, mentre Ono-
nus minutissima e Rosmarinus officinalis si direbbero solo prevalentemente legate agli ambienti calcarei. Tra le piante silicicole è probabilmente che debbano annoiarsi Lupinus angustifolius subsp. angustifolius e Luzula pedemontana. Phagnalon saxatile preferisce di gran lunga le rupi acide ma non è esclusiva di queste. Le altre entità sono indifferenti alla natura chimica del terreno o non sono giudicabili per mancanza di dati statisticamente utili.

La maggior parte delle specie, in accordo con il clima mite e i rilievi generalmente modesti dei territori esplorati, è piuttosto termofila o ha una buona adattabilità spaziando dalle zone litoranee fino a quote già assai elevate. Sono più microtermi Thalictrum minus, Epilobium angustifolium, Globularia incanescens, Ruscus hypoglossum, Galanthus nivalis e Luzula pedemontana e in effetti anche lungo le coste spezzine queste tendono a dislocarsi verso l’alto o in luoghi freschi e ombrosi.

Dal punto di vista corologico, prevalgono nettamente le entità mediterranee e sud-europee. Una (Globularia incanescens) è endemica di una ristretta zona della regione italiana e un’altra (Luzula pedemontana) sconfina di poco in Francia.

Le piante qui discusse sono generalmente documentate per la Riviera di ponente e in particolare per le Alpi Liguri o per il territorio ad esse riferibile. In quest’ultimo mancano solo Cuscuta cespitosa, Globularia incanescens, Potamogeton crispus, Galanthus nivalis e forse Lupinus angustifolius subsp. angustifolius, ma c’è da sospettare che ricerche di campagna molto accurate possano ridurre la discordanza alla sola Globularia incanescens. Anche l’esame di un così ristretto numero di entità mette in rilievo l’esistenza di forti legami nel popolamento vegetale delle porzioni periferiche delle due rive. Ciò può trovare una spiegazione soddisfacente già in considerazioni molto generali: a) la Liguria, pur se molto accidentata, non presenta barriere invalicabili o particolarmente selettive in senso est-ovest e le distanze non sono grandi; b) lattitudini, quote e tipi di terreno, sostanzialmente non sono molto diversi nelle estremità della regione e in particolare, per qualche luogo, si combinano con forti analogie; c) precipitazioni atmosferiche, temperatura e clima in generale, sono assai simili nelle due zone.
SUMMARY

Some remarks on Tuscany, Liguria and Emilia florars. I. Native plants new or rare for the coasts of La Spezia.

The author takes into consideration many endemic phanerogams new or rare for the coasts of La Spezia. Particularly interesting are Globularia incaescens Viv. and Luzula pedemontana Boiss. et Reuter, probably already well known but taken for Luzula albida (Hoffm.) Lam. et DC. Most species occur in West Liguria too and particularly in territories ascribed to the Alpi Liguri.

BIBLIOGRAFIA


DE NOTARIS G., 1844 - Repertorium Florae Ligusticae. Taurini.


Martini E., Orsino F., 1979 - Flora e vegetazione delle valli dei torrenti Acquabona, Scorza e Lerca (gruppo del M. Beigua, Appennino Ligure). Webbia 23, pp. 397-511.


Nam V., 1933 - Flora di Alassio e dintorni con speciale riguardo alle proprietà medicinali delle piante. Alassio.


Săvulescu T. et al., 1966 - Flora Republicii Socialiste România. XI. Bucuresti.


Tutin T.G. et al., 1980 - Flora Europaea. 5. Cambridge.


Indirizzo dell’autore:
Via Dante, 27 - 54100 Massa